Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1,60 — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Viale Prampero N. 4, Udine.

Anno VI N. 22

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 28 Maggio 1905.

Succhioni coscienti!

Scrivono da Lecce alla *Tribuna* giornale liberale di Roma:

« Nelle Leghe di Francavilla ed Oria v'è un certo fermento, perchè si sono riscontrati dei vuoti di cassa: uno di L. 2000 e l'altro di 400 in quella di Oria.

I denari sarebbero stati sottratti da qualche capo, col pretesto di recarsi a Lecce per tutelare gli interessi dei soci detenuti qui per fatti avvenuti in quei comuni, e sottoposti a processo.

Viceversa si è constatato che alla loro difesa si è provveduto gratuitamente.

Il giornale locale del partito riferisce, tra l'altro, che uno di questi capi, essendosi recato ad Oria, non solo volle pagate le spese d'albergo ma anche la compagnia delle donnine allegre.....

Vedete, buona gente, queste belle cose e tante altre del genere, non le trovate sui fogli socialisti!

E ancora sangue!

Grave ribellione presso Bari — Carabinieri pugnalati — Contadino ucciso.

Si ha da Bari che nel vicino paese di S. Michele avvennero dei tumulti, perchè una guardia municipale aveva intimato l'arresto di un individuo, il quale l'aveva minacciata mentre invitava un venditore ambulante a sgombrare la piazza. Una quarantina di individui, armati di coltelli e di pietre, circondareno le guardie pretendendo che lasciassero l'arrestato. Intervenne una pattuglia di carabinieri, ma anche essi furono assaliti dalla folla. Il carabiniere De Nicolò ricevette una pugnalata al braccio ed un altro milite venne gravemente ferito alla testa da un colpo di pugnale. Il carabiniere De Nicolò allora estrasse la rivoltella ed esplose due colpi, uccidendo il contadino Giuseppe Filiberti, da Conversano. La folla si ammutinò sotto la caserma.

Sono partiti da Bari 100 uomini comandati dal capitano dei carabinieri Rocco, col commissario Marsuli, e vari delegati. Altra truppa è stata inviata da Turi. Si è recato sul posto il giudice istruttore Fischiotti per procedere ad una inchiesta.

I particolari.

Si hanno i seguenti particolari sulla lotta avvenuta lunedì scorso fra i tre agenti e gli assalitori. Quando il carabiniere Nicolò per difendere il compagno Driutti, che era stato colpito da una pugnalata alla testa, sparò due colpi di rivoltella contro il Filiberti, che era uno dei più accaniti, la folla alla vista del contadino morto e a quella del carabiniere caduto per la perdita del sangue, si accanì maggiormente e fece ressa contro gli altri superstiti. Ma dalla vicina caserma corsero il brigadiere e due militi, i quali coi fucili spianati protessero i due compagni e li fecero rientrare in caserma. La folla allora cominciò una fitta sassaiuola contro i militi che, armati di fucili, uscirono nuovamente e dispersero gli assalitori. Nella nottata furono arrestati 5 pregiudicati, tutti contadini che presero parte attiva alla rivolta. Altre dieci persone sono indiziate come autori di violenze contro i carabinieri che attivamente li ricercano.

I due carabinieri feriti nella rivolta di S. Michele migliorano, e la guardia municipale Darese, per difendere la quale erano accorsi i due militi, ha riportato varie contusioni in tutto il corpo.

TRE MILA LIRE
alla Lega cattolica di Milano.

Martedì sera il consiglio comunale di Milano approvò a grande maggioranza fra vivi applausi del pubblico un sussidio di lire tremila alla lega cattolica del lavoro.

GRAVE INCENDIO A NAPOLI.

Il giorno 19 a Rione Vasto (Napol) è scoppiato un grave incendio nei magazzini contenenti delle ceste della ditta Avicella. Sul posto accorsero le autorità ed i pompieri e un reparto di truppa.

L'incendio minacciando il piano superiore, i pompieri cominciarono ad operare il salvataggio salvando 4 donne in istato di asfissia.

L'incendio è stato domato a mezzogiorno, 4 donne e 15 pompieri dimostrano sintomi di asfissia.

L'immoralità di un sindaco socialista.

Con decreto prefettizio è stato sospeso Diomiro Bendoni, sindaco socialista di Acquanegra sul Chiese, imputato di gravi atti ledenti la dignità del suo ufficio e compromettenti irreparabilmente la sua personale moralità.

Il sindaco di Acquanegra è noto per i precedenti processi clamorosi discussi a Castiglione delle Stiviere e a Mantova per imputazione di abuso di potere, lesioni e cattiva amministrazione che causò altre volte lo scioglimento del Consiglio, ma fu rieletto e continuò i sistemi deplorati, riducendo il Municipio a suo campo di azione, permanendovi anche di notte accompagnato... con grave scandalo del paese che finalmente s'indusse a chiederne la destituzione. L'autorità prefettizia mandò un funzionario a fare un'inchiesta, e assodate le responsabilità emanò il decreto di sospensione.

In paese il provvedimento è stato accolto favorevolmente.

Il congresso internazionale di Berna.

Di questo importante congresso per la legislazione del lavoro — chiusosi il 18 corrente — ben poco ancora possiamo dire, perchè da esso — su proposta dei rappresentanti dell'Inghilterra — furono esclusi i giornalisti.

Due questioni erano state poste all'ordine del giorno: la proibizione delle industrie del fosforo bianco, e la proibizione del lavoro notturno delle donne.

Questa seconda questione importante per noi, è stata risolta soddisfacentemente. 1. Per tutti i paesi aderenti, il lavoro delle donne non potrai mai aver luogo dalle ore 10 di sera alle 5 del mattino; 2. Di più, il vantaggio di questo periodo di riposo intangibile è accresciuto da quest'altra assai ingegnosa disposizione: Le donne dovranno avere, in ogni caso, *undici ore consecutive* d'interruzione dal lavoro, e queste undici ore dovranno inchiudere le sette ore della notte intangibile. Così, ad es. l'operaia che avrà lavorato fino alle 10 di sera non potrà essere richiamata al lavoro sino alle 9 del mattino, e quella che abbia da trovarsi alle 5 del mattino, avrà dovuto cessare il lavoro al più tardi alle 6 della sera innanzi. Si ammetteranno pochissime eccezioni, per le industrie dette *périssables*, come quelle dei pesci e delle frutta.

Disastro in un tunnel.

Lunedì mattina avvenne una esplosione di gaz nel tunnel di Bosruck (Stiria).

Mentre avveniva l'esplosione si trovavano 17 operai che probabilmente perirono. Per due volte si intraprese l'operazione di salvataggio che riuscì vana perchè non si può penetrare fino al luogo ove avvenne la catastrofe.

Quattro uomini che tentarono il salvataggio dovettero essere trasportati fuori del tunnel.

UN MORTO E UN MORIBONDO.

A Porto Corsini, presso Ravenna, nelle esercitazioni di tiro, il soldato del 61° fanteria, Ercole Cattaneo, stava raccogliendo il fucile posato a terra, quando questo esplose ferendo alla gola il soldato Donato Barile che morì subito e all'addome il soldato Luigi Ielmoli, ch'è moribondo. Si è aperta una inchiesta.

Chiedono sacrifici per loro!

Il *Peuple* giornale socialista, porta le seguenti parole dette dal famoso capo socialista Ansecle:

« Le cooperative socialiste debbono fare quanto possono; esse sono istituzioni di combattimento. Al bisogno i loro operai dovrebbero saper fare dei sacrifici all'opera per ottenere lo scopo. E ciò anche contro le esigenze dei sindacati » (s' intende socialisti).

Ecco dunque ben chiaramente dichiarato! voi, operai, morite di fame « per il partito » e noi « per il partito » ingrasseremo più che potremo!

Subbuglio in Tribunale per una condanna.

Due mesi or sono le guardie di P. S. di Roma riuscivano ad arrestare, dopo una viva lotta, nella quale quattro di esse rimasero ferite, cinque giovinastri che in piazza delle Chiavi d'Oro avevano scagliata una latta di petrolio contro uno straniero. Ora i cinque giovinastri, tutti vigilati speciali, comparvero davanti al Tribunale. Il P. M. domandò pene severissime, classificando gli imputati per eroi della mala vita, ed il Tribunale aderì alla richiesta del P. M.

Appena letta la sentenza, gli imputati cominciarono ad inveire contro gli agenti che avevano deposto contro loro. Il pubblico si riversò nei corridoi dirigendosi verso il corpo di guardia per dare baci e sigari ai condannati. I carabinieri dopo aver ammanettato questi ed uniti tutti per mezzo di una catena, avanti il corpo di guardia, impedirono che gli amici ed i parenti avvicinassero i detenuti. Questi allora si ribellarono e tentando di svincolarsi caddero uno sull'altro. Rialzati furono potuti condurre nelle camere di sicurezza mercè l'aiuto dei carabinieri sopraggiunti.

Per chi non lo sa

A sentire i socialisti, la Chiesa, il clero, per i poveri non han mai fatto nulla. Che hanno fatto, che fanno la Chiesa e il clero per il popolo, per i poveri? Nulla!

E non mancheranno degli *ingenui* — ingenui... tre volte — che ai socialisti denigratori e calunniatori presteranno fede come a oracoli. Bravi!

Che hanno fatto, che fanno la Chiesa e il clero per i più bisognosi, pel popolo?

Per incominciar dai più bisognosi, *dai piccini*, prima che la Chiesa, dietro il comando e collo spirito di nostro Signore, esercitasse la sua influenza nel mondo, qual era la sorte di quelle povere creaturine lì, dei bambini? Sappiamo che non erano riguardate neanche come creature umane: i genitori potevano disfarsene a loro piacere senza dover rendere conto, senza avere a temer molestie da alcuno. In modo speciale quando qualcuna di quelle povere creaturine fosse nata con qualche imperfezione, con qualche difetto fisico, il toglierle di vita anche a sangue freddo, era riguardato come una cosa... la più naturale del mondo, e che avveniva, si può dire, ogni dì. E questo anche nei luoghi e nelle città che si stimavano le più civili.

Le mamme, e colle mamme ogni cuor ben fatto, al legger questo, si sentiranno venir i brividi addosso. Eppure *questa è storia*.

E', del resto, quello che avviene anche presentemente in quei luoghi dove non è ancora penetrata la vostra benedetta religione, dove non è penetrato lo spirito cristiano.

E, se i socialisti arrivassero a piantare il loro bel regime, per i poveri bambini avverrebbe qualche cosa di meglio? Pei socialisti non è matrimonio, ma *libero amore*. Che vuol dire *libero amore?* Vuol dire buttarsi là a soddisfare le proprie passioni come le bestie; e per la prole... avvenga quello che può avvenire. E sappiamo che certi socialisti han già messo su questa bella pratica.

Bene: chi fu che si prese e che anche presentemente si prende le più tenere cure di quelle povere creaturine? Oh, se non fosse stata la chiesa e il clero!... Se non fossero anche presentemente la chiesa e il clero con tanti cuori generosi, animati dalla carità e dallo spirito di nostro Signore!...

I socialisti lo sanno questo, se lo sanno! ma bisogna denigrare e calunniare a qualunque costo. E denigrano e calunniano!

Che brava gente!

E per il popolo operaio, che ha fatto la chiesa, il clero?

Chi ha studiato un po' la storia, sa come si trovasse il popolo operaio prima che comparisse nostro Signore, prima che la chiesa si facesse a patrocinare la causa santa dei poveri. Che erano i poveri allora?

Non erano uomini, ma cose; abbandonati là al capriccio dei padroni; riguardati per quel che potevano produrre colle loro forze, e niente più; ripagati delle loro continue fatiche con un tozzo di pane; condannati anche ad azzuffarsi insieme fino a scannarsi, per puro sollazzo del padrone; e senza poter posseder

mai nulla, senza potersi neanche dir padroni nè dei proprii figliuoli, nè della propria sposa.

Sono enormità che non si crederebbero se la storia non ne facesse troppo certa testimonianza.

Ebbene: chi fu che venne in aiuto di quei poveri infelici? Fu la Chiesa che a servi e a padroni, a poveri e a ricchi ripetè le divine parole di nostro Signore: *Tutti voi siete fratelli*; essa che insegnò a risguardar nei poveri, Gesù Cristo stesso; a stimar cosa grande il servir agli umili.

Se non fosse stata la Chiesa, il clero!

E quando come torrente vennero giù da setentrione i barbari e rovesciarono tutto, chi fu che prese una cura speciale dei poveri popoli angariati in mille modi; chi fu che procurò il riscatto di migliaia e migliaia di prigionieri?

La Chiesa, il clero o chi?

E quando dall'oriente vennero i saraceni portando la desolazione e rinnovando gli orrori dei barbari del nord, chi si adoperò per i poveri infelici allora? I socialisti forse?

E anche ultimamente chi fu che levò la voce a scuotere i governi d'Europa contro i briganti dell'Africa che fan mercato dei poveri infelici sui quali piombano come avvoltoi?

Fu la Chiesa, il Papa, a chi?

E anche adesso chi è che ricorda ai padroni i loro sacrosanti doveri verso gli operai, che grida: Ricordati che sono tuoi fratelli: ricordati che v'è un padrone anche sopra di te?

E gli asili infantili, le case di ricovero gli ospedali, i tanti istituti, si può dire per ogni sorta di infortunii, le dotazioni per le figlie del popolo, ecc. ecc., per non ricordare che una centesima parte di quanto si potrebbe ricordare, tutto questo chi l'ha fatto? I socialisti forse?

Sì! i socialisti! buoni di corrompere, di sperperare, di far *repulisti* dove arrivano a mettere le mani; lì si son maestri, e ne hanno dato prove magnifiche; ma un po' di bene da quella gente lì....

E denigrano e calunniano la Chiesa e il clero!

Un' emerita truffatrice si spacciava per l' imperatrice Carlotta.

Il *Petit Journal* ha da Boston:

La polizia della nostra città ricerca attivamente certa Maria Teresa Grovo, italiana, che si faceva passare per l'imperatrice Carlotta vedova di Massimiliano fucilato al Messico.

In tal modo riuscì a truffare alla Colonia italiana di Boston oltre 200 mila lire, aveva anche un complice che si faceva passare per l'arciduca Rodolfo che era sfuggito al dramma di Meyerling. La Grovo si era istituita una Corte e in certe occasioni cingeva in testa anche la corona. Profittava delle occasioni in cui vi erano esercitazioni di tiro sulle navi da guerra estere o quando dovevano scambiare dei saluti per procurarsi l'ammissione a bordo di queste navi e allora faceva credere che i cannoni erano sparati per lei. La Grovo ed il suo complice scomparvero quando si accorsero che i loro affari cominciavano a volgere male.

Il brigantaggio in Sicilia

Scontro tra carabinieri e un assassinio.

La notte del 21 corrente tre malfattori, armati di fucili e rivoltelle, mentre perpetravano una rapina, in una casa colonica presso Vicari (Palermo), furono sorpresi da una squadriglia di carabinieri. I malviventi fuggirono facendo una scarica di fucilate contro la forza che rimase illesa.

I carabinieri risposero al fuoco, ingaggiando un conflitto.

Uno dei malfattori cadde ferito mortalmente, mentre gli altri due fuggirono inseguiti dalla forza; ma disparvero nell'oscurità.

Nella notte il ferito è spirato, e non fu ancora identificato.

Presso Serradifalco venne assassinato con una fucilata nella schiena il noto ingegnere Numa Mazer, direttore di una zolfara. La vittima cadde da cavallo come fulminato. Il delitto è circondato dal mistero.

Se ne attribuisce la causa a una questione di lavoro in miniera.

Grave incidente automobilistico ad un deputato.

Nel pomeriggio del giorno 20 a Roma l'on. Leali, deputato di Montefiascone, dirigendosi in automobile a Ronciglione, a 10 kilometri da questa città, per un guasto allo sterzo della macchina, andò a battere sull'argine della strada con estrema violenza.

L'urto fu così violento che l'on. Leali fu sbalzato dall'automobile e rimase quasi privo di sensi.

Trasportato a Ronciglione fu visitato dai medici locali che gli riscontrarono la frattura delle due braccia ed altre gravi ferite.

Egli ha avuto degli sbocchi di sangue, che però sono cessati. I sanitari si riservano ogni giudizio.

Il prefetto di Roma ha inviato un lungo telegramma, augurando una sollecita guarigione.

E' giunta la contessa Leali.

La loro bottega!

Il socialista Romeo Soldi ha la malinconia di scrivere nella rivoluzionaria *Avanguardia Socialista* quanto segue:

« Se noi facciamo il calcolo dei giornali quotidiani e settimanali e professionali, dei segretari politici e di Leghe noi vediamo che al proletariato italiano ogni anno si porta via quasi un milione di lire... Bisogna accontentare gli accoliti, ed allora si distribuiscono impieghi ai propri amici, si cerca di creare il maggior numero possibile di posti da far occupare, e guai se poi gli investiti accennano a indipendenza di criteri: subito si mette in opera ogni energia per sostituirli. Questi sono metodi che se noi li trovassimo in altri partiti, non esiteremmo a qualificarli per camoristici ».

Ma perchè si trovano nel partito socialista sono... ottimi. Vuotare le tasche ai poveri gonzi; rubare all'operaio tradito fin l'ultimo boccone: ecco il divertimento dei capi socialisti. L'*Avanti*, per esempio, ha trovato modo di spillare già circa VENTI MILA lire al povero proletariato pel suo... ingrandimento.

E questa è la loro bottega!

NEL DUE MILA

Nel due mila, se non sapete, il socialismo avrà trionfato e la *uguaglianza* finalmente sarà sopra la terra. E come bene si starà allora! Sentite.

Un umorista inglese, Jerome K. Jerome, ha tracciato uno splendido quadro di ciò che sarebbe la società dopo il trionfo del collettivismo; è un prezioso bozzetto che vale la pena di segnalare.

E' in forma di sogno: sull'esempio del celebre libro di Bellamy, anche il Jerome finge di essersi addormentato dopo una lunga discussione politico-sociale e di aver fatto un piccolo sogno di parecchi secoli.

Nel risvegliarsi si trova in pieno « Stato socialista » in mezzo alle trovate dei « compagni » dell'avvenire.

Il vestiario è uguale tanto per le donne quanto per gli uomini, ad evitare le competizioni e le gelosie che recano con sè la moda ed il buon gusto. Ogni individuo porta un numero (dispari per gli uomini, pari per le donne): i casati sono aboliti, perchè certi nomi storici e di gradevole suono facevano inorgoglire chi li portava, offendendo il senso d'uguaglianza in chi era afflitto da un nome oscuro e prosaico.

Capelli e sporcizia.

Ma non basta. L'eguaglianza si estende al colore dei capelli. Si è fatto un *referendum* per stabilirlo; e siccome i neri erano in maggioranza, si è deciso che i biondi debbono tingersi.

Ma v'ha di più ancora: l'uguaglianza nella sporcizia. C'eran taluni che si lavavano tre o quattro volte al giorno: altri invece che non toccavano acqua e sapone due volte al mese. S'erano così formate due classi distinte dei puliti e degli sporchi, e tutti gli antichi pregiudizi di classe avevano con ciò ricominciato a ripullulare. I puliti disprezzavano gli sporchi e ne erano odiati in ricambio. Lo Stato decise di assumere lui anche questo servizio, prescrivendo apposito orario al « lavabo » officiale ed inibendo ogni abluzione privata.

Il cervello.

Tutto per l'uguaglianza! Se si dà il caso di qualche giovane che spieghi un talento eccezionale, che possa a suo tempo svilupparsi in un senso pericoloso all'uguaglianza sociale, la Commissione lo fa sottoporre ad una piccola operazione chirurgica nel cervello, che deprima quell'intelligenza perchè non si sollevi più dalla mediocrità generale.

Anche le tempre fisiche di robustezza straordinaria vengono assoggettate ad uno speciale trattamento di « debilitazione » onde non abbiano ad abusare della loro forza a danno della società e non abbiasi insieme a ricadere nelle tenebre della società borghese dove si osa ancor far distinzione fra sesso debole e sesso forte; saranno allora tutti *nulli* e negativi alla stessa maniera.

Fatto il becco all'oca.

Così l'uguaglianza perfetta è assicurata da ogni possibile attentato; il livellamento delle intelligenze ha fatto a poco a poco sparire tutte le velleità letterarie, artistiche, filosofiche, per le quali gli uomini erano portati a ritenersi migliori del loro prossimo, violando il dovuto rispetto.... alle maggioranze ignoranti.

Bisogna pagare!

Dallo spoglio dei registri si conosce che molti non hanno pagato l'abbonamento.

Si prega a pagar subito, così si gioverà al PICCOLO CROCIATO!

FULMINE OMICIDA.

Una terribile disgrazia cagionata dal fulmine è accaduta a Feucherolles, cantone di Marly le Roi, presso Versailles. Sette persone si erano rifugiate sotto una catasta di paglia. Il fulmine cadde rovesciando le sette persone e due cavalli. Passato il primo momento di stupore, si constatò che la guardia campestre Remblay, di 63 anni, padre di tre figli, era distesa al suolo inanime, colla testa spaventosamente carbonizzata. Presso di lui il giovane Paolo Fouque, ventenne, era pure morto. Francesco Fouque, di anni 50, gravemente ferito al petto, respirava ancora presso il suo secondo figlio Ernesto, tredicenne, per fortuna rimasto illeso. I due cavalli giacevano al suolo fulminati.

Tra gli emigranti

St. Iakob 22 maggio.

Varie.

La galleria delle Karawanke, che divide la Carniola dalla Carintia, è stata felicemente traforata al 17 corr. ore 8,45.

Il traforo del Tunnel, lungo m. 8885, a due binari, lo si deve al partito Nord; poichè dal Sud l'avanzamento — causa il gas che purtroppo cagionò vittime — fu sospeso da oltre tre mesi.

Non essendovi ancora attuato il binario onde dar passaggio alla Commissione, la festa all'uopo verrà celebrata al 10 giugno venturo.

— Feistritz in Rosentale (Carintia) ove si sta costruendo un acquedotto sulla linea Trieste Klagenfurt, venne esportata di notte tempo dalla polveriera una quantità di circa 50 kg. di dinamite, e messa non si sa dove, esplose mandando a scheggie tutto ciò che serviva agli armamenti e danneggiando il vòlto del ponte che si dovrà in parte ricostruirlo. L'impresa è gravemente danneggiata.

Non si conoscono ancora i veri autori.

Finora furono una ventina di operai arrestati i quali sono purtroppo tutti italiani.

La gendarmeria fa servizio di ronda sul luogo.

—

La morte di un friulano in Baviera.

(Baviera) Erding 21 maggio 1905.

Alla dipendenza dei fratelli Conchin di Buia era a lavorare certo Zoratti Enrico di Osoppo, d'anni 22.

Questo disgraziato giovane era preso sovente da una terribile malattia, mal caduco, specialmente quando beveva alcool. Così il giorno 13 di questo mese veniva condotto all'ospitale in seguito a questo male che si aggravò sempre più, tanto che la mattina del 18 cessava di vivere senza poter avere i S. Sacramenti. Gli fu amministrata l'estrema unzione.

Ieri si fecero i funerali. Sopra la tomba parlò il sacerdote ufficiante per un quarto d'ora dimostrando e commentando assai il morire senza ricevere i S. Sacramenti.

Paoluzzi.

—

Friulano morto in Africa.

Il Commissario generale per l'emigrazione (Ministero degli esteri) comunica al Municipio di Ronchis, quanto segue:

Mi pregio comunicare alla S. V. che tal Sandrini Ermenegildo appartenente a codesto Comune ed emigrato nella colonia tedesca dell'Africa sud-ovest morì a Windhoek il 3 gennaio scorso. La prego di voler comunicare la dolorosa notizia alla famiglia del defunto. Dalle informazioni assunte sul posto dall'Ispettore d'emigrazione sig. Labriola sarebbe risultato che il Sandrini era salito sul treno dopo aver bevuto parecchio e che a breve distanza da Windhoek (capitale di detta colonia) cadde e fu investito. Portato all'ospedale il Sandrini dopo poco cessava di vivere. La morte non ha da ascriversi a responsabilità di terzi. Sulla persona del defunto non furono trovati ne oggetti di valore ne denaro. Non è il caso di ritenere che il Sandrini possa essere stato derubato poichè appena caduto egli fu raccolto da un sottufficiale sanitario dell'esercito tedesco sul quale non può cadere alcun sospetto. Il Sandrini non avea ancora riscosso la paga del mese di dicembre dalla amministrazione delle ferrovie al servizio della quale egli lavorava. Tale credito ascende circa a 120 marchi (lire it. 147). Non essendovi console italiano in quella colonia l'Ispettore d'emigrazione sig. Labriola che ivi si trovava a quel tempo cercò di fare le indagini e le pratiche opportune. Il detto Ispettore invitò le autorità locali e voler far pervenire la detta somma di 120 m.

alla famiglia del Sandrini a mezzo del consolato generale italiano di Johannesbury. Le autorità locali consegnarono all'Ispettore i pochi oggetti trovati indosso al defunto carte ed altre cose di nessun valore ma che potrebbero essere d'interesse per la famiglia ».

Il Sandrini era partito il 19 marzo 1904. Lascia moglie e due piccole figliuoline nella più squallida miserie, era nato in dicembre nel 1869.

Amore filiale socialista

In un paese della nostra provincia, che pei dovuti riguardi non nomino, un socialista puro sangue, proprio di quelli educati alla scuola dell'*Asino*, sull'atto di partire per l'estero, volle salutare la vecchia madre, inchiodata a letto per grave malattia. Ma sapete qual fu il saluto che quel *cosciente* diede alla mamma sua? Mamma, disse, il saluto che vi do prima di partire è questo: *spero di trovarvi ben fracida nel cimitero al mio ritorno.* Ad un tale saluto la povera madre — colla quale io ho parlato — diede in un dirotto pianto, e con quale animo accompagnesse il figlio nel suo viaggio all'estero, ognuno può ben immaginarselo.

E poi i socialisti danno ad intendere ai poveri gonzi, ch'essi si struggono d'amore pel prossimo. Ma chi più *prossimo*, dei genitori? E se non si amano questi, come mai sarà possibile struggersi d'amore per persone estranee, sconosciute?

Del resto non è da meravigliarsi che i socialisti perdano in tal modo l'amore ed il rispetto verso i propri genitori, giacchè chi nega l'esistenza di Dio e lo bestemmia orribilmente colle parole e coi fatti, come fanno i socialisti, viene da se che non si ami nemmeno il prossimo essendo l'amor di Dio e del prossimo due cose, che non possono stare una senza dell'altra.

Tali eccessi di barbarie non sono che legittime conseguenze delle pestifere ed irreligiose loro dottrine, e certamente se queste avessero a trionfare si vedrebbero nuovamente i vecchi genitori condannati a morire di fame, come ai tempi dei pagani. *Lut.*

Loro SÌ — gli altri NO!

Un giornale anticlericale del Belgio, la *Cronique*, scrive: « Sembra che in certe stamperie cooperative socialiste si lavori fino a « dodici e tredici ore per giorno » a tariffe talmente infime, che la concorrenza è resa impossibile agli stabilimenti, che danno ai loro operai il minimo del salario, fissato dai sindacati. Per ispiegare questa contraddizione fra gli atti ed i principii socialisti, il capo socialista Anselle disse che i socialisti tipici (cioè i più adatti a lasciarsi gabbare) avevano il coraggio di sfinirsi col lavoro e di accettare salari da affamati per aumentare i fondi.... « del partito » (o meglio di coloro che speculano sul partito). Le cooperative socialiste tenteranno di rispondere che chiunque è libero di lavorare a quel modo che gli piace, per quanto tempo gli piace, ed a quel prezzo che gli piace. Ma appunto questa affermazione sarebbe la più assoluta smentita del programma socialista che pone a pietra fondamentale il regolamento obbligatorio del salario, del riposo e del lavoro ».

Dunque, i socialisti vogliono bensì imporre regole assolute sul lavoro a tutti gli altri cittadini; ma essi invece vogliono godere la più sbrigliata licenza. E si trova gente tanto gonza da credere loro!

I danni del maltempo

Continuano a pervenire tristi notizie sui danni recati nel Veneto dal cattivo tempo. Piove ancora come non avesse più a spiovere: e dovunque sono fiumi che straripano, case che crollano, frane che rovinano. E' una vera desolazione.

Eccovi le più gravi notizie di questi giorni:

A *Cologna Veneta*, il Guà, portò ogni giorno gravi guai, e tutto il Vicentino ebbe qua e là sommersioni, frane e minaccie di gravi disordini, scongiurati per i pronti provvedimenti e per brevi soste del tempo cattivo.

Pure il *Brenta* sul Padovano allagò varie località e Padova stessa nelle borgate basse. Anche da altre regioni d'Italia si hanno notizie di case crollate, di allagamenti, di giustificate paure.

I deputati si sono riuniti per invocare i sospirati soccorsi. Il Governo per intanto assegnò 7 mila lire alla provincia di Verona, 5 mila a Padova, 5 mila a Venezia e 1,000 a Vicenza.

Nella nostra Provincia.

Gravi danni si conoscono quà e là anche nella nostra provincia, oltre che dappertutto sono ormai compromessi i raccolti.

A Venzone il Tagliamento ha sorpassato la guardia, e a Latisana gli idrometri inferiori.

Il Torre ha straripato fra Beivars e S. Gottardo allagando le campagne e gli abitati. In città correva voce di serii danni a Povoletto; tale voce però è insussistente.

Causa dello straripamento, è che al sponda destra è indifesa.

— —

Nel Veneto, nelle città e borgate si formano comitati di soccorso, si aprono pubbliche sottoscrizioni.

A proposito ci piace qui riportare il nobile appello con cui Sua Ecc. il nostro Arcivescovo fin da lunedì scorso apriva simile sottoscrizione, alla quale, speriamo, molti si uniranno. Eccolo:

Appello alla carità dei fedeli

della nostra Arcidiocesi

a favore

dei colpiti dalle presenti inondazioni

Al vener. Clero e diletto Popolo della Città e Arcidiocesi di Udine.

I disastri inenarrabili onde vennero colpite testè intiere provincie, e principalmente quelle della nostra regione veneta, sono di tal fatta da non trovare riscontro negli annali della nostra patria. Le pioggie torrenziali ininterrotte e che continuano ancora a cadere, avendo raccolte nei nostri fiumi masse enormi precipitate giù d'improvviso dalle nostre prealpi e da quelle che si estendono fin oltre ai confini del Veneto, rompendo o superando qualsiasi riparo, hanno portato ovunque desolazione e miseria, spazzando via per lunghi tratti o compromettendo seriamente i copiosi raccolti ch'erano destinati a saziare il vuoto degli scarsi prodotti dell'anno scorso in più che due terzi della regione cui apparteniamo. Sono dunque nostri fratelli che gemono e ci stendono la mano implorando d'urgenza il nostro soccorso.

E noi leviamoci perciò come un solo uomo per correre incontro ad essi portando il balsamo che attutisca almeno l'asprezza del dolore che li opprime, meritandoci in compenso quelle lagrime di riconoscenza che c'impetrino le divine misericordie.

Frattanto vi benedico.

✠ PIETRO, Arciv.

Seguono le sottoscrizioni:

Arcivescovo offre	L. 100.—
Curia Arcivescovile	„ 80.—
Mons. Carlo Riva	„ 5.—
Redattori ed Amministratore del "Crociato"	„ 10.—
Consiglio d'Amministrazione della Banca Cattolica	„ 100.—

—

Le offerte, di cui l'appello di S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo, saranno dirette alla *Curia Arcivescovile* di Udine.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Il capostazione ferito da uno scoppio di benzina.

Il nostro capo-stazione conte Albano di Spilimbergo, mentre maneggiava un vaso di latta contenente della benzina, rimase ferito alla faccia per un improvviso scoppio del liquido. Venne prontamente medicato e i medici si riservarono ogni giudizio sulla gravità della ferita.

PALMANOVA.

Fermo di contrabbando.

Le guardie di finanza Brandi Marte Paolo e Colomelli Enrico della brigata di Palmanova nella notte del 16 corr. lungo la linea di confine in territorio di Ialmico affrontarono tre individui che si inoltravano con tre carichi di contrabbando.

Gli agenti inseguirono i contrabbandieri che si diedero alla fuga, abbandonando sui campi i tre sacchi che nel complesso contenevano 39 chil. di tabacco da fiuto e 1,600 da fumo.

AMPEZZO.

L'inaugurazione del nuovo Asilo. — Arrivo di truppa. — Conferenza.

Il nuovo asilo è situato nel centro del paese in faccia a un ondulato digradare di campi e prati.

Il locale sorge in fondo ad un gaio viale, preceduto da un bel portone recante il tradizionale abete, stemma di Ampezzo. E' cinto di tutto ciò che si può desiderare: cortile, tettoia, giardino, fontana, ha un vestibolo e due aule oltre il salottino di direzione. E' questo luminoso, arieggiato e perciò sanissimo e rispondente a ogni esigenza igenica più scrupolosa. I bimbi si scapricceranno indisturbati e senza dar noia ai grandi.

Domenica alle dieci vi fu messa letta da mons. Vit'Antonio Bonanni, quidi il corteo piccino con la sua bella bandiera, lavoro indimenticabile della signora Ida Martina e del sig. Giacomo Cavallo, si recò al nuovo asilo, dove una folla immensa era convenuta. Senza far nomi diremo che tutte le autorità locali erano convenute e tutte le famiglie più ragguardevoli del paese. Brillavano nelle loro divise il capitano, gli ufficiali e molti soldati della quattordicesima batteria di montagna ora stanziata ad Ampezzo.

Il programma formato di cori, di canti a solo, di dialoghi, di graziosissimi giochi di bimbi, ebbe una splendida esecuzione.

Della bella riuscita della festa, come pure dello stato florido dell'asilo il merito ne va, oltre che alla direzione assai zelante e attiva, a tutto il paese di Ampezzo, senza distinzione di partiti e d'idee. Fu una bella e civile gara concorde. Di più i forestieri che vi parteciparono furono assai numerosi. Finalmente un particolare degno di nota: il saggio fu accompagnato da un vivace rombo di mortaletti echeggianti da un colle vicino, rintronanti tra i monti nell'aere, quasi un riflesso rumoroso, la gioia gentile che emanava dalla terra.

— In questi giorni Ampezzo ha mutato fisonomia. L'arrivo della 14ª batteria di artiglieria da montagna, che rimarrà tra noi una cinquantina di giorni, le ha dato una insolita nota di gaiezza. Presto arriveranno nuovi rinforzi di fanteria e dei bersaglieri: in tutto circa 200 uomini con 58 quadrupedi.

— Molto pubblico assistette domenica alla conferenza del dott. Romano, il quale fu qui per invito del Circolo Agricolo. Parlò dell'opportunità che la mostra bovina sia tenuta in primavera, prima della monticazione e suggerì i modi pratici e semplici per un buon allevamento del bestiame. Sperasi riudirlo in autunno e certo con grande profitto.

MOGGIO UDINESE.

Finalmente uno! — Contro il codice penale.

Il giorno 19 venne tratta in arresto una donna tedesca, già maritata con un operaio compaesano, per aver rubato nella chiesa di Moggio inferiore due palme di fiori in maiolica. Si tratta di una vagabonda, ubbriacona, molto nota alle autorità di P. S., che sembra afflitta dalla nostalgia del sole a scacchi. Dicono che giunse qui martedì, appena rilasciata dalle *pensioni di S. M.* e oggi essa ne rientra con tutto disinvoltura.

La scoperta di questo furto, uno in cento, accade per mero accidente. La benemerita non ha in essa nè arte nè parte.

— Di questi giorni è stato segnalato il ripetersi d'un fatto rincrescevole ed ormai vecchio, che talvolta ha cagionato conseguenze serie e deplorevoli. Si tratta di cartoline illustrate abbastanza significative e di altre corrispondenze e libelli infamatorii, corredati di firme ed informazioni false, che vengono spediti all'estero all'indirizzo di taluni fra i nostri emigranti, allo scopo malvagio e manifesto di compromettere la pace, che tengono coi loro cari, che hanno lasciato in patria.

Con qual nome chiamare questo mestiere del tutto incivile e nulla affatto cristiano? E' un ricatto, come ognun vede abbastanza iniquo e vituperevole, fatto certamente da anime volgari, che vorebbero vedere imbrattati gli altri di quelle infamie, delle quali esse stesse sono il campione, giusto il proverbio: la bòtte dà il vino che ha.

TARCENTO.

Grandiosi lavori verso sorgenti del Torre.

Nel prossimo mese di giugno s'inizieranno grandiosi lavori fra Pradielis e Musi per la costruzione di un canale artificiale lungo il Torre. Il merito di questa ardita iniziativa spetta all'instancabile ed intelligente attività del vostro concittadino signor Arturo Malignani tenace sfruttatore del Torre. Il progetto è pronto anche nei più minuti dettagli. Il canale avrà la lunghezza totale di m. 2700, e la la larghezza di m. 1,50. Comincierà presso il ponte che si trova fra Musi e Pradielis, e costeggiando sempre il Torre verrà a terminare poco più sopra Vedronza e pre-

cisamente nella località dei molini. La cascata di questo canale avrà la rispettabile altezza di 57 metri, e svilupperà la forza di 1500 cavalli. Tutte le difficoltà, e non furono poche, nel tecnico e finanziario furono felicemente risolte. Giorni sono venne steso legale contratto per la espropriazione dei fondi necessari.

Va inoltre rilevato che il canale in parola non è che una parte di un vasto programma di lavoro. Un'altro canale sarà costrutto a non lontana scadenza dalle fonti del Torre al ponte intermedio Musi-Pradielis. Il terzo canale finalmente partirebbe da Vedronza per sboccare sul laghetto di Crosis. Come si vede un vero programma di... sfruttamento. Ma confortati, povero Torre, non sei tu il solo sfruttato in questo bel mondo!

E la forza elettrica di queste tre cascate come e dove sarà impiegata? Una parte servirà, dicono, per un tram che unirà Buia-Pagnacco alla capitale. E Tarcento che almeno per ragioni topografiche è quasi il teatro di questi lavori, che per il suo continuo sviluppo commerciale sente il bisogno di nuove comunicazioni non approfitterà di queste nuove energie? Ecco un problema degno di studio perchè assai interessante per il nostro paese.

Il lavoro del canale venne assunto — occorre dirlo? — dalla nota ditta Ceschia di Tarcento che col suo legale galantomimismo ha saputo meritarsi una larga corrente di favori e di simpatie.

RAGOGNA.

Nubifragio e grandine.

La sera del 20 alle 3 sul territorio di Ragogna scaricavasi uno spaventoso nubifragio con fitta grandine. I danni sono gravissimi, diversi seminati andarono distrutti dalla forza della corrente; le strade senza esagerazione erano divenute neri torrenti impetuosi. Alcune case furono allagate fino all'altezza di 50 centimetri.

Oggi si vede ancora la grandine che in certi punti misura l'altezza di un metro. Nella parte superiore di Pignano, a S. Giacomo e Villuzza i vigneti andarono completamente distrutti. A memoria d'uomo non si ricorda un disastro uguale. Desolazione! Ma.... tutti i gruppi vengono al pettine....

FAGAGNA.

Per chi potrebbe averne interesse.

Il giorno 19 corrente oltre la *fermata* della vicina Madrisio, verso quella di Coseano, gli operai cantonieri del Tram, attendendo ai lavori di riparazione della strada tramviaria, dissotterrarono due scarpelli, e, involte in una carta, tre ss. Reliquie, ciascuna riposta in appesita teca colla rispettiva autentica. Portano la scritta: *S. Petri ap. Nicol. Ep. Ex tunica S. Josephi.* Quest'ultima è in metallo dorato fiammante. Insieme alle tre teche vi sono diversi pezzetti mettalici lavorati, che certamente componevano un Cuore di metallo argentato, dono di persone devote.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

La parussula

Non è il titolo di una favola... di Esopo ma la storiella vera di Rive d'Arcano, che fa il giro in questi dintorni e tien allegra la gente.

Presso il castello del conte d'Arcano vi è una fontana nel folto di antichi alberi: vanno ad attingervi l'acqua tutte le donne della borgata. Un bel giorno presso la fontana, videro... niente, sentirono un certo fruscio misterioso che veniva dal di sotto... non fecero gran caso: il giorno dopo lo stesso fruscio, e le donne pallide sbigottite raccontarono la scoperta... di una qualche bestia infernale e nessuno poteva indurle a ritornare alla fonte. In quella borgata per un giorno nessuno bevve un sorso di acqua, causa lo sciopero delle... samaritane spaventate. Il caso si faceva serio: tanto serio che si misero di mezzo gli uomini, gl'intrepidi. Erano sette *fatemilargo* armati chi di bastone, chi di forca, chi di vanghe e zappe: si avviano alla fontana, si mettono in agguatto pieni di tremarella verniciata di coraggio: il capo della spedizione tende le orecchie, ascolta e gli altri.... zitti: il fruscio c'è; la bestia... o il diavolo o sua madre ci dev'essere: questa volta le donne avevano ragione: non si scherza: almeno una volta che le donne non si siano ingannate!

Adunque il più coraggioso, il caposquadra osserva un'apertura, uno stretto pertugio fra i sassi: di lì viene il rumore, il bisbiglio, lì punta la sua arma, un poderoso bastone: lo spinge dentro, lo dimena, e gli altri (non i bastoni, ma gli uomini quasi bastoni) zitti... quand'ecco da quel buco come saetta balza fuori la bestia e va a battere sul petto del coraggioso capo-squadra che si credette morto e cadde a terra come un corpo morto; gli altri sei di contraccolpo si scossero e stramazzarono; la bestia era poi ascesa tra il fogliame e disparsa; era una innocente *parussola* che attendeva ai fatti suoi nel nido occultato nel buco presso alla fontana. Quei sette si riebbero e la loro paura va di giorno in giorno scemando grazie alle risa allegre del vicinato. Così nascono talvolta le paure, gli spaventi: anche la gente suggestionandosi,

allo stormir di ogni fronda che tocca
esser si crede all'empia fera in bocca.

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼

Chi ha mestiere, non può perire.

Diciamo anche: *Chi ha il mestiere ha il miglior podere.* Certo, chi ha mestiere e voglia di lavorare, non perisce.

●▲●▲●▲●▲●▲●▲●▲●▲●▲●▲●▲●▲●▲●▲

La guarigione della tosse pagana.

Il dott. Giovanni Ferrari, medico condotto di Meretto di Tomba, ha scoperto una medicina per guarire la tosse pagana, che tanto tormenta i bambini.

L'importanza della scoperta di questa sicura medicina per guarire la pertosse (*Tosse canina, Tosse pagana*), non è certo minore della scoperta del siero contro la difterite, se forse non la supera: inquanto la Tosse canina lascia spesso molto funeste conseguenze nei bambini e non di rado una predisposizione alla tubercolosi. Il guarirli, quindi è un altissimo vanto della scienza: e noi siamo lieti che questo vanto spetti al nostro Friuli.

Da notizie avute mediante un'intervista col dottor Giovanni Ferrari abbiamo potuto apprendere come avvenne la scoperta. Al 26 dell'aprile scorso, il dottor Ferrari fu oltremodo impensierito per il grande estendersi in Mereto di Tomba della pertosse nei bambini.

Avendo egli con felice successo ottenuto perfette guarigioni della sciatica mediante iniezioni al nervo sciatico, pensò dover esserci un rimedio anche pei nervi della gola.

Fatta l'analisi degli sputi studiò il medicamento: e certo del fatto suo praticò iniezioni a qualche bambino più aggravato. Riscontrò subito una forte diminuzione di tosse. Continuò la cura e i risultati ebbero splendida conferma.

Il primo maggio assunse anche la condotta di Sedegliano, per la rinuncia del dott. Bagnara; e nel Paese di Turrida, ebbe quasi trenta casi di pertosse. Tutti guarirono mediante la cura adottata da lui

Ora non resta, a chi non volesse credere, che andare a Turrida e Mereto, per vedervi i bimbi guariti. La cura dura da tre ad otto giorni, al massimo.

Noi intanto ci congratuliamo coll'egregio giovane dottore. Fornito di buona coltura scientifica, adorno di sani principii, tutte le forze egli occupa a beneficio dei bisognosi, del popolo specialmente. Bravo!

CORTE D'ASSISE

In questi giorni comparvero alla sbarra:

I.° Turcutto Giovanni di Valentino, di anni 23, di Subit (Attimis) accusato di omicidio preterinzionale.



Francesco Corrado

I giurati ritennero colpevole il Turcutto e lo condannarono a 4 anni e 2 mesi di detenzione e alle spese.

—

II.° De Nardo Leonida ricevitore postale di Risano accusato di peculato e falso.



Luigi Corrado

Avendo i giurati risposto negativamente ai quesiti proposti, il De Nardo venne assolto.

—

Martedì è cominciato il processo contro Francesco e il figlio Luigi Corrado di Teor, imputati di avere ucciso la loro rispettiva nuora e cognata Maria. Il de-



(massang)

litto produsse allora grande impressione e questo processo è il più truce di questa sezione d'Assise.

Diamo qui il ritratto degli imputati e l'arma — un *massang* — di cui fu vittima la povera Maria.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

			all'ettolitro
Granoturco	da Lire	14.40 a 15 40	
			al quintale
Frumento	da	»	25.40 a 26 50
Avena	da	»	17.— a 18.40
Segala	da	»	18 80 a 21.—

Grani. — Martedì mercato nullo, causa il tempo piovoso.

Giovedì si misurarono ett. 388 di granoturco; mercato discreto, poche ricerche.

Sabato vennero misurati ett. 148 granoturco; mercato scarso, causa il cattivo tempo.

—

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 5 30 a 5.90, 2ª qualità da 5 10 a 5 50.
Fieno della bassa 1ª qualità da 4 10
Medica da 6 60 a 6 80.
Paglia da lettiera da 4 30 a 4 60.
Legna da fuoco forte tagliate da 2.20 a 2.35.

Legna da fuoco forte in istanga da 1.70 a 1.90 al quintale.

—

Formaggio di vacca duro da L. 1.80 a L. 2.20.
Formaggio molle da 1.40 a 1.60.
Formaggio di pecora duro da 3 a 0.—.
Formaggio molle da 2.— a —.—.
Formaggio Lodigiano da 3 a 3 50.
Burro da 2.20 a 2.40.
Lardo fresco senza sale da 1.35 a 1.65.
Lardo salato da 1.55 a 1.85.
Uova alla dozzina da 0.72 a 0.78.

Lanuti e suini.

Mercato del 18 maggio.

V'erano approssimativamente:

30 pecore, 30 castrati, 35 agnelli, 5 capre.

Andarono vendute circa 10 pecore da macello da lire 0.95 a 1 05 al chilogramma; 15 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli per allevamento; 25 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma; capre 2 d'allevamento.

500 suini d'allevamento, venduti 237 ai prezzi seguenti.

Di circa 2 mesi da lire 6.— a 14.—.
Di circa 2 mesi a 4 da lire 18.— a 25.—.
Di circa 4 mesi a 6 da lire 32.— a 40.—.
Di circa 6 mesi a 8 da lire 42.— a 55.—.

« Si pigliano più mosche con una goccia di miele, che con un barile di aceto ».

Certi non sanno usare che modi aspri rigore e fulmini. Ecco: un po' di amor proprio addosso, l'abbiamo tutti; e l'amor proprio si ribella a ogni violenza. Procuriamo di esser amati, più che temuti, ma l'amore non lo si comanda; ce lo procuriamo colla moderazione e colle buone maniere.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

« L'onore porta oro, ma non l'oro onore ».

Uno che sia veramente religioso, onesto, galantuomo, tutti lo onorano; tutti si fidano di lui: ma come invece onorar uno che sia ricco magari; ma fatto ricco... Dio sa come?

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

« Comprar cavalli e prender moglie... serra gli occhi e raccomandati a Dio ».

Quanto ai cavalli, io... non me ne intendo; ma sul raccomandarsi a Dio nel prender moglie, questo sì. Una buona moglie è una grazia, e grande, del Signore. Non bisogna lasciarsi andar là a quel che vien viene; non lasciarsi prendere a un bel paio d'occhi; ma preghiera e... giudizio. Se no... te n'accorgerai.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, Tip del Crociato.